

## LA PAGINA CHE NON C'ERA

Amélie Nothomb, "Primo sangue", ed. Voland, edizione febbraio 2022, pag. 63, rigo n.8, dopo:  
"In ogni caso mi ripromisi di raggiungere quelle vette una volta diventato alpinista."

Solo diversi anni dopo, infatti, da adulto, avventurandomi sulle cime burrascose dei suoi versi, compresi quanto la vita di Rimbaud fosse stata simile alla mia: un padre andato via troppo presto e senza lasciare amore, una madre fredda come pietra che non sa dare calore.

Tra le pagine ingiallite e stropicciate di quel piccolo volume, tra lunghe colonne di prose e di poesie, ne lessi una che la Nonna aveva sottolineato con il lapis, intitolata *Sensazione*, che mi fece tornare, come d'incanto, immediatamente indietro all'ebbrezza esaltante provata a Pont d'Oye e insieme pregustare l'intensa euforia dell'estate successiva, che avrei trascorso con l'orda famelica e cenciosa dei miei zii, tra arrampicate sugli alberi, nuotate nel lago e notti trascorse, in un groviglio di emozioni e sensazioni, ad ascoltare il grido della civetta, nella grande e immensa foresta delle Ardenne che mi avrebbe reso "zingaro" per sempre:

*Le sere turchine d'estate andrò nei sentieri,  
punzecchiato dal grano, calpestando erba fina:  
sentirò, trasognato, quella frescura ai piedi,  
e lascerò che il vento m'inondi il capo nudo.*

*Non dirò niente, non penserò niente: ma  
l'amore infinito mi salirà nell'anima,  
e andrò lontano, più lontano, come uno zingaro  
nella Natura – felice come con una donna.*

La imparai subito a memoria: è stata la melodia della mia vita.

E fu quel giorno, su quel treno, di ritorno da Pont d'Oye, che, nascosti tra le parole di Rimbaud, iniziai a trovare i fili del mio destino: scalando le vette dei suoi versi scoprii l'enorme potere della parola, quella che avrebbe avuto la capacità di salvare la vita a millecinquecento persone, che mi avrebbe tenuto in vita per quattro interminabili mesi e che mi avrebbe lasciato la possibilità di essere ancora padre.